

“Stop al cemento entro il 2050” Ma la riforma scontenta tutti

È polemica sul disegno di legge contro il consumo del suolo. L’Ispra “Persi 7 metri quadrati al secondo”

MONICA RUBINO

ROMA. Sette metri quadrati di terra fertile persi al secondo, 80mila ettari consumati dal 2012 a oggi, un’estensione pari a otto volte Parigi. I dati allarmanti dell’ultimo rapporto Ispra (Istituto superiore di ricerca ambientale) dimostrano che il nostro Paese ha un livello di consumo di suolo tra i più alti in Europa, nonostante le caratteristiche orografiche del territorio e l’elevato rischio idrogeologico. Ma se negli ultimi trent’anni sono stati divorati 5 milioni di ettari di terreni agricoli, una media di 80 campi da calcio al giorno, evidentemente il cemento ha avuto la meglio.

Domani, probabilmente, la Camera darà il via libera al ddl sul “Contenimento del consumo

di suolo”, una legge che è in ballo da 4 anni e che finalmente arriva al voto in un ramo del Parlamento. L’obiettivo, ambizioso, è quello di tutelare i nostri paesaggi, ridurre gradualmente la cementificazione indiscriminata e arrivare entro il 2050 al “consumo zero” di suolo fertile. Ma il provvedimento ha avuto un percorso molto faticoso e ha messo in allarme l’Anci perché, secondo i Comuni, imponeva vincoli troppo rigidi all’edificazione. Così, a furia di emendamenti e deroghe, il testo originario è cambiato parecchio. Per le opposizioni e gli ambientalisti più intransigenti è stato «stravolto e svuotato» e trasformato in una «legge al ribasso, utile solo ai palazzinari», come denuncia Massimo De Rosa, deputato M5S. Per la maggioranza, invece, si tratta di un

provvedimento realistico, frutto di un buon compromesso, anche se migliorabile.

In principio fu il ddl proposto da Mario Catania nel 2012. «La legge attuale — spiega l’ex ministro del governo Monti — non salva solo le aree agricole ma punta anche al recupero delle aree già cementificate. Ma è un testo zoppicante. Mi riferisco, in particolare, alla saldatura tra il partito dei sindaci e gli interessi della filiera del cemento». Il riferimento è all’emendamento pd a prima firma Federico Massa, contestato dai Cinque Stelle, da Legambiente e dal forum Salviamo il Paesaggio. La modifica concede ai Comuni una deroga per gli interventi edilizi già pianificati. Il timore è che questo si traduca in una “corsa alle istanze” prima che la legge entri in vigore.

Ma per i relatori del Pd, Massimo Fiorio e Chiara Braga, il rischio non c’è: «È vero che è un’apertura all’Anci ma, se ci sono dei livelli di progettazione avanzata, sarebbe assurdo mortificare l’iniziativa privata».

L’aspetto migliore della legge è il censimento obbligatorio per i Comuni delle aree e degli edifici dismessi e degli alloggi sfitti: «È un passaggio fondamentale — spiega Edoardo Zanchini, vicepresidente Legambiente — Prima di gettare nuovo cemento devi riusare quello che hai».

La continua perdita di terreno agricolo costringe il nostro Paese a dipendere sempre

più dall’estero per le risorse alimentari: «L’Italia ha bisogno di questa legge — afferma il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina — per tutelare l’agricoltura e conservare il paesaggio».

Un emendamento molto discusso concede una deroga ai Comuni per gli interventi già pianificati



Peso: 85%

Domande e risposte

CHE COS'È IL CONSUMO DI SUOLO?

È la quantità di terreni agricoli e boschivi destinati all'edificazione, cioè alla costruzione di case, luoghi di lavoro o svago e infrastrutture. I terreni vengono impermeabilizzati, cioè ricoperti di cemento, anche per adibirli a cantieri, discariche, eccetera. Un terreno cementificato non potrà più essere usato a scopo agricolo.

QUALI SONO GLI EFFETTI?

C'è meno terra da coltivare e bisogna importare più derrate dall'estero. Si possono alterare delicati equilibri idrogeologici e si deturpa il paesaggio.

COME VENIVA TUTELATO IL SUOLO FINORA?

In nessun modo. Il consumo di suolo non è mai stato regolato in Italia prima d'ora.

CHE COSA PREVEDE LA LEGGE?

Intende azzerare entro il 2050 il consumo del suolo e proteggere il territorio. Fissa, inoltre, i criteri del riuso del suolo edificato e della rigenerazione urbana, ossia la riqualificazione delle aree cementificate abbandonate o dismesse che i Comuni sono obbligati a censire.

COME FUNZIONA?

Il ministero delle Politiche agricole indica per decreto la riduzione di consumo di suolo a livello nazionale. Le quote vengono poi ripartite fra i Comuni con un meccanismo a cascata, per alcuni di difficile applicazione. Viene istituito, presso il Mipaaf, il registro dei Comuni virtuosi, quelli cioè che hanno adeguato i piani regolatori alla riduzione di consumo di suolo. Se entro tre anni gli enti locali non applicano la legge, scatta il blocco del 50% di consumo di suolo rispetto al quinquennio precedente. I Comuni, inoltre, sono obbligati a impiegare gli oneri di urbanizzazione solo per l'attività di edificazione e non per la spesa ordinaria.

QUALI SONO I TEMPI?

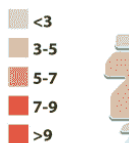
Dopo l'approvazione alla Camera, la legge dovrà passare il vaglio del Senato.

Il consumo del suolo in Italia

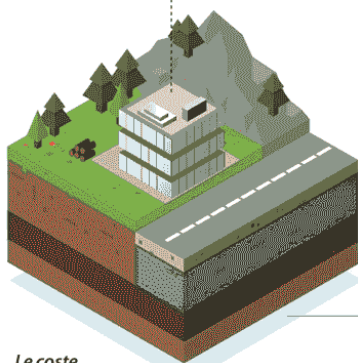
80mila ettari la quota di suolo fertile persa dal 2012 ad oggi pari a:

7 metri quadrati al secondo
8 volte l'estensione della città di Parigi

Suolo consumato in percentuale



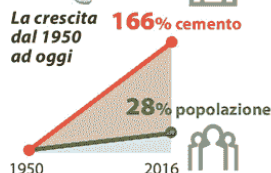
200mila ettari circa la quota di suolo edificato in aree a rischio idrogeologico



Utilizzo del suolo

- 41% infrastrutture
- 30% edifici
- 29% cantieri, cave, discariche ecc.

La crescita dal 1950 ad oggi



Regioni "più consumate" (circa il 10%)

Lombardia Veneto



Province più cementificate (oltre il 50%)

- Monza e Brianza
- Caserta
- Milano
- Napoli
- Torino

Le coste oltre il 40%

la quota di coste ricoperte dal cemento in Marche e Liguria

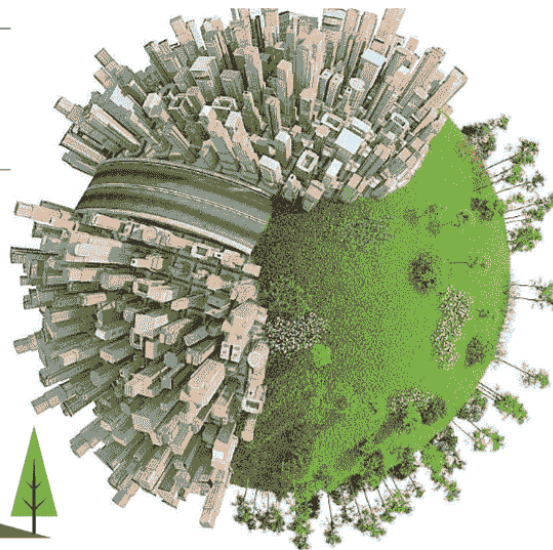
sotto il 10% solo in Sardegna Veneto e Basilicata

Diventa obbligatorio il censimento di edifici dismessi e alloggi sfitti che vanno riqualificati

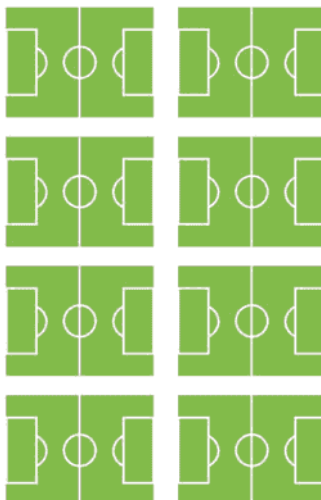
Il terreno agricolo

28% la diminuzione della superficie coltivata in Italia dagli anni '70

5 milioni di ettari la superficie agricola persa negli ultimi 30 anni



pari a



oltre 80

campi da calcio al giorno

una superficie equivalente
all'insieme di Lombardia
Liguria ed Emilia Romagna

- La continua perdita di terreno agricolo porta l'Italia a dipendere sempre più dall'estero per l'approvvigionamento di risorse alimentari

FONTE Rapporto Ispra 2015



Peso: 85%